

# Paesi molisani di etnia slava in festa per l'arrivo del più alto rappresentante croato

## La visita del presidente Mesic

**ACQUAVIVA COLLECROCE.** Grande entusiasmo, partecipazione e commozione ha suscitato la visita del Presidente croato Signor Mesic' nell'isola croata molisana. Ieri sembrava di essere in Croazia pur stando semplicemente a Montemitro, San Felice ed Acquaviva. E questo non solo perché per strada si sentiva parlare croato, cosa che avviene quotidianamente. Non solo perché erano rimesse a nuovo le scritte bilingue posizionate in questi tre paesi, ma unicamente perché la più alta carica

seguito, sia da parte di chi, con orgoglio li ha accolti. La gente semplice ha accolto con la sua consueta ospitalità e cordialità tante eminenti personalità. C'era un mare di luci blu che impazzivano sulle tante auto di rappresentanza che hanno portato in questi paesi tanti ospiti. Politici locali, regionali e nazionali, personalità istituzionali, forze militari, scorte, hanno invaso la pacifica e ferialità di tre paesi altrimenti dimenticati. Negli spostamenti da un paese ad un altro un serpente di macchine ad accompagnare quella presidenziale fino a giungere nelle piazze brulicanti di folle in attesa. Il Presidente Mesic' era accompagnato dal suo seguito e specialmente dai due ambasciatori: Sua Eccellenza il Signor Tomislav Vidosevic' Ambasciatore di Croazia presso il Quirinale e il suo omologo italiano presso la presidenza croata. Ad Acquaviva dopo i rituali saluti in piazza, presso il caffè letterario, si è svolta la parte ufficiale. Nel suo saluto il sindaco ha ringraziato l'illustre ospite e si è detto compiaciuto che nel 2013 la Croazia entrerà a far dell'Unione Europea. "E' la prima volta che un capo di Stato giunge in questo paesino - ha detto il Signor Enrico Fagnani - ed è la nazione da cui sono



giunti i nostri progenitori". Nel rispondere al saluto il Presidente esordisce col dire: "E' bello potersi capire con la stessa lingua. Ieri ho incontrato il Presidente Italiano Giorgio Napolitano ed il Papa Benedetto XVI ed abbiamo parlato della situazione attuale dei rispettivi paesi ed ambiti, ed oggi è emozionante vedere tutti voi qui. Mi sembra di essere in una delle nostre isole croate. La vostra gente mi ricorda tanto la nostra". Subito dopo partenza per San Felice. Analoghi saluti da parte del Sindaco la Signora Nosida Norelli, risposta del Presidente e partenza, puntuale, alla volta di Montemitro. Presso la sede del Comune, il Sindaco la Signora Valenti-



de patrimonio. Non ha nascosto, il Presidente Iorio che, in sede di formazione dell' Euro Regione Adriatica, il fatto di possedere in Molise i paesi croati molisani ha spinto alla realizzazione di contatti bilaterali aperti verso l'altra sponda del mare Adriatico. Il Presidente Mesic, scherzosamente, prendendo la parola si è detto particolarmente felice perché è stato ricevuto dai tre sindaci visto che lui ha iniziato la sua carriera politica proprio da sindaco. Dopo aver salutato anche il Vescovo che in questi giorni è in visita pastorale a Montemitro, ha continuato ponendo l'accento su una collaborazione bilaterale che certamente deve essere incentivata ad ogni livello economico, commerciale, culturale e religioso, auspicando un maggiore collegamento marittimo in modo da favorire nuovi e proficui contatti. Dopo lo



scambio dei doni ci si è recati presso la stele posizionata al centro della piazza per svelata, benedetta ed inaugurata. Dopo il classico taglio del nastro, il Presidente ha conservato per sé un pezzetto ponendosi in tasca, ha ammirato l'opera compiacendosi per la realizzazione che pone in evidenza una vela simboleggiante l'antica imbarcazione con cui gli avi sono giunti presso la sponda italiana. Un'iscrizione bilingue ricorda la visita dell'illustre ospite. Il Vescovo col Parroco Padre Petar Milanovic' ha proceduto alla benedizione invocando la mano di Dio sulle due patrie: la Croazia e L'Italia e i paesi croati che da questa visita potranno guardare con maggiore serenità verso il futuro con la sicurezza che saranno mossi molti passi per non perdere, quindi conservare ed implementare il grande patrimonio culturale di una lingua antica di cinquecento anni. Difatti il Presidente congedandosi ha detto: "Vi auguro di non attendere altri cinquecento anni per la visita di un altro presidente". Come da programma, al termine, dopo un bagno di folla che ha consentito al Presidente di scambiare saluti ed auguri a molte persone nella loro lingua, strette di mano, compiaci-

menti e stupore di trovarsi in Italia e poter parlare in croato, il Presidente, gli accompagnatori e le autorità intervenute si sono recati al vicino ristorante "Il Vecchio Tratturo" per consumare il pranzo con prodotti tipici locali con l'ottima cucina di Pasquale e del suo staff.



da sindaco. Dopo aver salutato anche il Vescovo che in questi giorni è in visita pastorale a Montemitro, ha continuato ponendo l'accento su una collaborazione bilaterale che certamente deve essere incentivata ad ogni livello economico, commerciale, culturale e religioso, auspicando un maggiore collegamento marittimo in modo da favorire nuovi e proficui contatti. Dopo lo



mententi e stupore di trovarsi in Italia e poter parlare in croato, il Presidente, gli accompagnatori e le autorità intervenute si sono recati al vicino ristorante "Il Vecchio Tratturo" per consumare il pranzo con prodotti tipici locali con l'ottima cucina di Pasquale e del suo staff.

### IL VANGELO STRABICO

A cura di Benito Giorgetta  
XXXIII Domenica del tempo Ordinario - B ( Marco 13,24-32)

# L'intramontabilità della Parola di Dio

Il sole ogni giorno tramonta perché deve fare posto ad un nuovo giorno in arrivo. Ogni giorno che passa è diverso da quello precedente e da quello successivo. E questo non solo dal punto di vista climatico, meteorologico, ma anche per molteplici altri motivi. Anche l'umore personale è sottoposto a svariate sfumature. Un giorno si è allegri, un giorno tristi, intrattabili. Un giorno si ha la forza di smuovere il mondo un altro non si ha nemmeno voglia di alzarsi. Le stesse stagioni non sono tutte uguali: c'è la primavera, l'inverno, l'autunno e l'estate. La parola di Dio, nel libro sapienziale del Qoèlet, ci insegna che esiste un tempo per ogni cosa: per nascere e per morire, per

piantare e sradicare, per demolire e costruire, per piangere e per ridere, per fare lutto e per danzare. Un tempo per strappare e uno per cucire e così via (Cfr Qoèlet 3,1-8). La storia stessa è connotata da cambiamenti epocali e questo in campo artistico, tecnico, medico, letterario ma anche politico, ecclesiale. Il cambiamento molte volte è invocato, occasionato, addirittura proposto sottoforma di discontinuità, alternanza. Tutto questo che è normalissimo ed evidente non riguarda nella stessa maniera e con altrettanta facilità la Parola di Dio. E' Gesù stesso ad affermarlo con perentorietà: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Marco 13,31).

Per noi questa è una consolazione giacché la Parola di Dio è detta per tutti e contiene verità, speranza, stimolo, dona misericordia, racconta l'amore di Dio. Essa è intramontabile, non subisce il fascino della moda, non cambia, rimane salda. Per chi l'accoglie e crede in lei diventa la bussola della vita, l'orientamento per ogni azione, il nutrimento dello spirito. Tutto passa, tutto si trasforma, tutto si altera, ma la Parola di Dio rimane. E' fissata, è scritta per sempre. Ma sappiamo bene che la Parola di Dio non è solo quella scritta e contenuta nella sacra scrittura. E' Parola di Dio soprattutto Gesù, anzi è la Parola ultima e definitiva. E' la Parola incarnata, fattasi uomo.

E' il lieto annuncio. Il discorso cosiddetto escatologico, ossia delle cose ultime della storia e della vita, che Gesù fa nel brano di vangelo proposto, sembra apocalittico, di distruzione, annientamento, invece è un discorso che apre ad un futuro che non appartiene ma che inizia a costruirsi dall'oggi. Che non si conosce ma che chiede di essere percorso. Difatti Gesù non da un orario, un tempo, una coordinata ma indica l'itinerario. Ora ogni itinerario è fatto per essere percorso, esperito, visitato. Il tempo dell'oggi, che cesserà di esistere, altro non è che il seme dell'eternità. Il tempo però deve essere abitato. Sì, perché il futuro germoglia nel presente. E il cristiano è colui

che vive bene il presente per costruire il futuro. L'uomo è in continua transumanza, è un pellegrino, il suo è un cammino esodale, alla continua ricerca di Dio. Difatti cosa è l'uomo se non un cercatore di Dio? "Il mio cuore è inquieto finché non riposa in te" (Sant'Agostino Confessioni 1,1,1). Gesù parla della fine del mondo, ma non dice, e nessuno lo può dire, quando avverrà. Una cosa appare certa che viviamo la transitorietà, la provvisorietà, il cambiamento. Ma se dobbiamo cambiare non vale la pena vivere adeguandoci già da ora a ciò che saremo e faremo un domani? Ecco la proposta e la sfida cristiana: vivere, come dice la lettera a Diogneto,



un breve scritto in greco, che un ignoto cristiano della prima metà del II° secolo rivolge a un amico per spiegare e difendere la nuova fede cristiana: "Abitano ciascuno la loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutte le attività di buoni cittadini e accettano tutti gli oneri come ospiti di passaggio. Ogni terra straniera è patria per loro, mentre ogni patria è per essi terra straniera...". "Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa. Dio solo resta". Così ci rassicura Santa Teresa d'Avila. Allora alleiamoci con un Dio intramontabile. Con il sole perpetuo.